

La Conoscenza del Bene e del Male

“Il Signore Dio piantò un giardino in Eden, a oriente; e vi pose l'uomo che aveva formato. E il Signore Dio fece germogliare dalla terra ogni sorta di alberi piacevoli alla vista e buoni da mangiare; e l'albero della vita in mezzo al giardino, e l'albero della conoscenza del bene e del male”.

— *Genesi 2:8,9*

UNA DELLE CARATTERISTI-che più importanti del piano di Dio è la conoscenza del bene e del male. La sua importanza abbraccia tutti i piani dell'esistenza intelligente. Avere una comprensione appropriata di questo argomento va oltre un apprezzamento superficiale di un atto buono rispetto a uno cattivo, o di una parola buona rispetto a una cattiva. Una comprensione completa del bene e del male arriva al nocciolo dei nostri pensieri, motivazioni e volontà più intimi, e di tutta la creazione intelli-

gente. Suggeriamo qui cinque passaggi progressivi necessari per una comprensione corretta e completa del bene e del male.

1) Conoscere la manifestazione esteriore, l'azione o la parola, per quanto riguarda la sua

bontà o mancanza.

2) Conoscere i pensieri e le motivazioni che spingono ad azioni buone e cattive.

3) Misurare sia le azioni (passo 1) sia i pensieri e i motivi (passo 2) che le spingono, confrontandoli con lo standard delle Scritture, lo standard divino.—Ebrei 4:12

4) Sulla base del confronto di azioni, pensieri e motivazioni con lo standard di Dio, sii in grado di distinguere e discernere rapidamente e costantemente tra ciò che è veramente buono e ciò che è altrimenti malvagio. In altre parole, sviluppa una coscienza allenata, o coscienza, del bene e del male.—Ebrei 10:22; 9:14

5) Applicare tale discernimento, comprensione e consapevolezza, attraverso l'esperienza, allo sviluppo di un carattere che, nel tempo, tende sempre di più al bene, sia per quanto riguarda i motivi, i pensieri e la volontà, sia per quanto riguarda le azioni, i fatti e le parole.—Giacomo 1:22-25

Questi passi sono ciò che sarà richiesto a tutta l'umanità di imparare nel Regno di Cristo che verrà se vogliono raggiungere la perfezione e, quindi, la vita eterna sulla terra. Per coloro che attualmente cercano di seguire le orme del nostro Signore, tuttavia, è fondamentale che facciamo queste cose oggi per rendere sicura la nostra chiamata ed elezione. (2 Pietro 1:10) Due condizioni al momento rendono questo sforzo una sfida. Primo, poiché siamo peccatori per natura, non è naturale, né è piacevole secondo la carne, seguire i cinque passi delineati. La carne si ribella all'idea di esaminare azioni e motivazioni e misurarle rispetto allo standard divino. La nostra carne decaduta non ama cambiare,

poiché è veramente un “uomo vecchio”, fermo nei suoi modi e soddisfatto dello status quo. (Efesini 4:22) La seconda ragione per cui questo processo è particolarmente difficile ora è che, per la maggior parte, va contro la tendenza del mondo che ci circonda. Oggigiorno, l’umanità manca tristemente di una corretta comprensione dei principi del bene e del male, e questa è sicuramente una delle cause che sta conducendo il mondo sempre più in profondità nel “tempo di angoscia”, che, se non fosse abbreviato, ci dicono le Scritture, porterebbe l’uomo alla distruzione di se stesso.— Daniele 12:1; Matteo 24:21,22

L’ALBERO DELLA CONOSCENZA DEL BENE E DEL MALE

Per comprendere come applicare i passaggi per conoscere veramente il bene e il male, è necessario esaminare come questi principi siano nati nel piano di Dio in relazione all’uomo. Gran parte di ciò ci è esposto nei capitoli iniziali della Bibbia, Genesi 2 e 3. Nel capitolo 2, mentre viene narrata la Creazione, abbiamo il primo velato accenno a questi principi. Il resoconto afferma che in mezzo al giardino paradisiaco che Dio aveva preparato per la dimora dell’uomo c’erano due alberi con nomi molto insoliti. Il versetto 9 afferma: “Il SIGNORE DIO fece germogliare dalla terra ogni sorta di alberi piacevoli alla vista e buoni da mangiare; l’albero della vita in mezzo al giardino e l’albero della conoscenza del bene e del male”. Qui non ci concentreremo sull’”albero della vita”, quindi ne salteremo la discussione per dopo, ma che dire di quest’altro albero, l’”albero della conoscenza del bene e del male”? Che tipo di albero letterale fosse non ha

molta importanza e non ci viene detto. Sappiamo che ha portato frutto, il che, come vedremo, è significativo. Il vero significato dell'albero della conoscenza del bene e del male stava in ciò che simboleggiava. Da questo solo versetto non è possibile conoscere la piena portata del simbolo, poiché tutto ciò che indica realmente è che questo albero in qualche modo indicava figurativamente due principi, il bene e il male, e che sarebbe stato importante per l'uomo averne conoscenza.

Nello stesso capitolo della Genesi, troviamo un secondo riferimento a questo albero, di cui Dio ordinò all'uomo di non mangiare. Questi versetti affermano: "Il SIGNORE Dio comandò all'uomo, dicendo: Mangia pure liberamente di ogni albero del giardino; ma dell'albero della conoscenza del bene e del male non ne mangiare, perché nel giorno che ne mangerai, per certo morirai". (Versetti 16,17) Anche qui è evidente che il significato di ciò che Dio ordinò ad Adamo era un riferimento figurativo all'albero della conoscenza del bene e del male, sebbene fosse evidentemente un albero letterale. Il comando in sé era chiaro, e per niente figurativo. Non mangiare del frutto di quest'albero, altrimenti morirai. Questo secondo riferimento aggiunge chiaramente il pensiero a questo albero simbolico che sia il bene che il male hanno risultati e conseguenze.

Dobbiamo tenere a mente che a questo punto non abbiamo alcuna traccia che Adamo conoscesse pienamente i principi del bene e del male, o le loro conseguenze. Aveva visto e sperimentato il bene, ma non il male, e quindi era inadeguato sotto certi aspetti a comprendere completamente l'importanza di ciò che Dio gli aveva detto. Eppure, crediamo, aveva una

comprensione della vita rispetto alla morte, perché aveva sicuramente assistito a entrambe le cose tra la creazione animale inferiore. Senza dubbio aveva visto il processo di propagazione della creazione inferiore e la bellezza di una vita animale appena nata. Sapeva anche sicuramente, forse anche perché Dio glielo aveva detto, che gli animali inferiori non erano stati creati per vivere per sempre come l'uomo, e probabilmente aveva visto la morte, in modo naturale e pacifico, di vari membri della creazione animale. Sapeva, quindi, dall'osservazione, cosa fosse la morte: l'oblio, la non esistenza, un ritorno alla polvere della terra. Sapendo questo, aveva una conoscenza sufficiente per capire che la mancata osservanza del comando di Dio di non mangiare dell'albero avrebbe comportato la stessa sorte (morte e conseguente oblio) che aveva visto negli animali inferiori. Adamo conosceva la bontà di Dio. Sapeva cosa fossero la vita e la morte, ed essendo creato a immagine di Dio, doveva sapere che era importante seguire i comandi di Colui che lo aveva creato.

LE BUGIE DI SATANA

In Genesi, capitolo 3, abbiamo il resoconto della tentazione di Satana, tramite il serpente, di Madre Eva. Il modo in cui Satana usò il serpente e la forma che assunse non sono dettagliati nel resoconto scritturale, solo che era più subdolo di qualsiasi altra creatura nel giardino. (Versetto 1) Dopo che Eva affermò correttamente, registrata nei versetti 2 e 3, la punizione che era stata pronunciata se avessero mangiato dell'albero proibito, la morte, Satana raccontò la prima di diverse bugie. Leggiamo nel versetto 4: "Il serpente disse alla donna: Non morirete affatto".

Satana non negò il comandamento che Dio aveva dato e che Eva gli aveva correttamente ripetuto. Tuttavia, negò sfacciatamente la punizione che era stata dichiarata sarebbe derivata dalla disobbedienza al comandamento di Dio. Questa è la grande bugia che non solo faceva parte del suo inganno di Madre Eva, ma è la bugia che ha permeato le credenze religiose di ogni tipo per migliaia di anni, persino fino a questo giorno. Il popolo consacrato del Signore, generato dallo Spirito di Verità, fa parte della piccola minoranza sulla terra oggi che comprende correttamente la vera natura e la realtà della morte.

Per Satana, la dichiarazione aperta e audace che aveva appena fatto era forse progettata in parte per catturare l'attenzione di Eva e per attirarla nella natura più sottile di ciò che disse dopo, come riportato nel versetto 5: "Perché Dio sa che nel giorno che ne mangerete, allora i vostri occhi si apriranno e sarete come dèi, conoscendo il bene e il male". Satana suggerì qui che mangiare il frutto proibito avrebbe portato loro molta saggezza e conoscenza, così tanta che Adamo ed Eva sarebbero diventati dèi [in ebraico: *Elohim* , o potenti], proprio come il loro Creatore e, in quanto tali, avrebbero certamente conosciuto intuitivamente, proprio come Dio, tutti i principi del bene e del male. Secondo Satana, il frutto dell'albero stesso avrebbe dato loro quella conoscenza e non avrebbero mai avuto bisogno di temere di cadere nel peccato perché tale conoscenza intuitiva avrebbe sicuramente portato alla loro elusione del peccato e quindi alle sue conseguenze. Egli disse persino con audacia in questo versetto: "Dio sa" che tutte queste cose sarebbero accadute se solo

avessero mangiato del frutto. Queste erano tutte menzogne del nostro grande Avversario, Satana.

Satana ha usato queste ulteriori menzogne nel corso dei secoli, inducendo l'uomo decaduto e ingannato a credere di conoscere da sé, senza alcun aiuto da parte di Dio, cosa è bene e cosa è male. I risultati di ciò sono stati disastrosi. Tale pensiero ha prodotto, nel corso dei secoli, un continuo abbassamento dello standard di rettitudine, al punto che ora, in questo presente "tempo di angoscia", gran parte dell'umanità non riesce a fare una distinzione adeguata tra bene e male. (Dan. 12:1) Ciò è accaduto perché l'uomo ha tolto Dio dall'equazione per la maggior parte, ha tolto i suoi standard divini e li ha sostituiti con i propri imperfetti, che hanno alla loro fonte le menzogne e gli inganni di Satana.—Giovanni 8:44

CADERE ALLA TENTAZIONE

Tornando al racconto in Genesi 3, ora vediamo l'intera portata della tentazione di Satana, non solo la sua sfacciata menzogna, ma anche le altre sottili. Continuando il racconto in Genesi capitolo 3, versetto 6 dice: "Quando la donna vide che l'albero era buono da mangiare, che era piacevole agli occhi e che l'albero era desiderabile per rendere saggio, prese del suo frutto e ne mangiò, e ne diede anche a suo marito che era con lei; e lui ne mangiò". La prima cosa che notiamo qui è che quasi tutta l'attenzione di Eva era attratta dal fatto che l'albero e il frutto sembravano buoni all'occhio della carne. Forse pensò all'affermazione di Satana che lei non sarebbe sicuramente morta e ragionò che un albero così

bello e un frutto dall'aspetto così bello non avrebbero potuto causare la morte se mangiati. L'affermazione di Satana sembrava plausibile. Inoltre, l'albero sembrava avere un'aura particolarmente attraente, quasi misteriosa, che lo faceva risaltare da tutti gli altri alberi e di conseguenza essere desiderato. Di tutti gli alberi del giardino, sembrava essere quello che forse avrebbe potuto portare saggezza e comprensione del bene e del male, proprio come era chiamato. Più Eva rifletteva su tutte le sue affermazioni, più evidentemente sentiva che il serpente doveva avere ragione. Tutto ciò che aveva detto aveva senso per lei, e così lei, e suo marito con lei, presero del frutto e mangiarono.

L'UBBIDIENZA LA VERA PROVA

L'inizio di Genesi 3:7 dice: "Gli occhi di entrambi furono aperti". Satana aveva ragione dopo tutto? Aveva effettivamente detto che i loro occhi si sarebbero aperti per ottenere la saggezza necessaria per essere dèi e conoscere intuitivamente il bene e il male. Sebbene questo versetto dica che i loro occhi furono entrambi aperti, ciò a cui furono aperti non fu affatto la saggezza, ma la loro nudità, non solo letteralmente, ma figurativamente la loro nudità davanti a Dio per essere stati disobbedienti al suo comandamento. Erano colpevoli e lo sapevano immediatamente. Questo è ciò per cui i loro occhi furono aperti per vedere. La loro coscienza era marchiata. Sapevano di aver fatto il male piuttosto che il bene agli occhi del loro Creatore. I loro occhi stavano ora appena iniziando ad aprirsi, in un modo molto diverso da

come Satana aveva promesso nelle sue bugie, alla conoscenza del bene e del male.

Nel rivedere l'esperienza di Adamo ed Eva, nonostante tutti gli inganni di Satana espressi attraverso il serpente, e nonostante tutte le bugie che ha raccontato, resta il fatto che la semplice obbedienza alle istruzioni di Dio è stata la vera prova per i nostri progenitori. Dio ha dato un comando, e non c'era bisogno di cercare di razionalizzarlo o diluirlo. Non importava che aspetto avesse l'albero, né il suo frutto. Non importava come si chiamasse. Non importava davvero quale fosse la punizione, o anche se Adamo o Eva credessero che la punizione sarebbe stata eseguita. Ciò che avrebbe dovuto importare era solo che Dio, il Creatore, avesse dato un comando alla Sua creazione, uno che fosse semplice, facile da capire e facile da osservare. La semplice ubbidienza era tutto ciò di cui c'era bisogno, ma era assolutamente ciò che Dio richiedeva. Questo principio di ubbidienza e, potremmo aggiungere, ubbidienza del cuore, è stato e sarà sempre la prova definitiva per tutta la creazione intelligente di Dio che deve essere superata per ottenere la vita su qualsiasi piano. L'ubbidienza è al centro della vera comprensione del bene e del male. Eva, così come Adamo, in tutta la loro razionalizzazione e pensiero riguardo alla bellezza dell'albero, al suo frutto desiderabile, alla sua attrattiva e al loro scetticismo sulla punizione, non colsero quella che era la vera prova, e quindi la fallirono: la prova dell'ubbidienza. È questa lezione che il popolo del Signore ora, e tutta l'umanità alla fine, deve imparare se vuole veramente giungere a una piena conoscenza del bene e del male.

LEZIONI PER LA CHIESA

Mentre camminiamo in questa via stretta, dobbiamo imparare i principi del bene e del male, e poi sforzarci di far sì che il nostro carattere sia modellato lungo quelle linee correttamente comprese. Questi principi sono, come dice Paolo in Romani 12:9, “Aborrite ciò che è male; attaccatevi a ciò che è bene”. Diamo un’altra occhiata ai cinque passi identificati all’inizio, e forniamo una pietra di paragone con riferimento a ciascuno.

1) Conoscere la manifestazione esteriore, l’azione o la parola, per quanto riguarda la sua bontà o mancanza.

Esaminiamo continuamente le nostre azioni, parole e azioni ogni giorno, per vedere se sono veramente buone, o se sono forse macchiate anche solo da una piccola misura di male. Se lo sono, ricordiamoci sempre di chiedere perdono al Signore, e ad altri se necessario, per ogni parola malvagia detta o azione commessa.—2 Corinti 13:5; Luca 11:4

2) Conoscere i pensieri e le motivazioni che spingono ad azioni buone e cattive.

Esaminiamo i nostri cuori e le nostre motivazioni per vedere se sono fondati su intenti buoni e puri. Le Scritture affermano: “Custodisci il tuo cuore più di ogni altra cosa, perché da esso provengono le sorgenti della vita”. (Proverbi 4:23) “Investigami, o Dio, e conosci il mio cuore; provami e conosci i miei pensieri”.—Salmo 139:23

3) Misurare le azioni, nonché i pensieri e le motivazioni che le determinano, in base agli standard delle Scritture, lo standard divino.

Continuate a guardare allo standard contenuto nelle Scritture come metro di misura delle nostre azioni, nonché dei nostri motivi e pensieri. Non annacquate gli standard del bene, né compromettete la serietà del male, con ragionamenti o razionalizzazioni umane. Usate la Parola di Dio come quella potente spada a due tagli, che penetra “fino alla divisione dell’anima e dello spirito, e delle giunture e delle midolla, ed è un discernitore dei pensieri e delle intenzioni del cuore”.—Ebrei 4:12

4) Basandosi sul confronto di azioni, pensieri e motivazioni con lo standard divino, essere in grado di distinguere e discernere rapidamente e costantemente tra ciò che è veramente buono e ciò che è altrimenti malvagio, e sviluppare una consapevolezza allenata del bene e del male.

Rendiamoci conto più pienamente che facendo questo stiamo prendendo parte alla Parola di Dio come cibo piuttosto che come latte, come affermato nelle parole di Paolo in Ebrei 5:14, “Il cibo forte appartiene agli adulti, a coloro che per via dell’uso hanno i sensi esercitati a discernere il bene e il male”. In questo versetto, vediamo una connessione diretta tra il cibo della Parola di Dio e il discernimento del bene e del male, e che questo può accadere solo se “per via dell’uso”, o abitudine all’uso, continuiamo a esercitare i nostri sensi spirituali. Solo allora la Parola di Dio sarà quel cibo che ci dà il discernimento del bene e del male.

5) Applicare tale discernimento, comprensione e consapevolezza, attraverso l’esperienza, allo sviluppo di un carattere che, nel tempo, tende sempre più al bene, sia per quanto riguarda motivazioni, pensieri e volontà, sia per quanto riguarda azioni, fatti e parole.

Continuiamo a renderci conto che tutto questo è un lavoro che dura una vita. Non sarà fatto in un giorno, un mese o un anno. Non può essere fatto in modo perfetto, né saremo sempre contenti del nostro progresso. Ricordiamo, tuttavia, che abbiamo un grande Sommo Sacerdote e Avvocato, Gesù, e anche un Padre Celeste, entrambi i quali ci amano come i genitori amano i loro figli. (Ebrei 3:1; 1 Giovanni 2:2; Giovanni 16:27) Essi desiderano tanto quanto noi stessi, anzi, anche di più, che abbiamo successo in questo sforzo, quindi “non stanchiamoci di fare il bene, perché a suo tempo mieteremo, se non ci stanchiamo”. (Galati 6:9) Notate che la Scrittura non dice che mieteremo se siamo perfetti, o che mieteremo se faremo rettamente il 75% delle volte, o resteremo lontani dal male l’80% delle volte. No, mieteremo “se non ci stanchiamo”, cioè se continuiamo a insistere.

TUTTA L’UMANITÀ CONOSCE IL BENE E IL MALE

Se siamo fedeli anche fino alla morte, se giungiamo pienamente alla conoscenza del bene e del male e sviluppiamo la somiglianza del carattere risultante con il nostro Signore, avremo il privilegio più benedetto che si possa immaginare, quello di assistere il resto dell’umanità nell’era successiva con la parte rimanente della loro esperienza di apprendimento con il bene e il male. (Apocalisse 20:4,6) Avremo l’opportunità di aiutarli a vedere e sperimentare il contrasto tra il male che una volta conoscevano e sperimentavano in questa vita come risultato della caduta dell’uomo, e il bene di cui saranno inondati tramite le benedizioni e gli insegnamenti del Nuovo Patto nel regno di Cristo.

(Geremia 31:31-34) Allora, avendo mangiato completamente dall'albero della conoscenza sia del bene che del male, l'umanità individualmente sarà in grado di stare di fronte al suo Creatore intera, pienamente sviluppata attraverso l'esperienza, con gli occhi veramente aperti al carattere di Dio e il suo essere e carattere pienamente perfezionati e degni della vita eterna.

L'albero della conoscenza del bene e del male avrà quindi compiuto la sua opera figurativa ed esisterà solo nella memoria, e l'unico albero rimasto in mezzo al paradiso terrestre restaurato dall'uomo sarà l'altro albero simbolico di cui si parla in Genesi 2:9, l'"albero della vita". Apocalisse 22:14 parla di questo tempo e condizione gloriosi alla fine del Regno: "Beati coloro che mettono in pratica i Suoi comandamenti, affinché abbiano diritto all'albero della vita e possano entrare per le porte nella città". Preghiamo che questo tempo giunga presto, affinché tutti possano avere veramente una conoscenza accurata del bene e del male e ne abbiano imparato le lezioni eterne. ■